

## Sommario 08.07.2012

### Economia

Pigmei d'Europa

Dazi o schiavitu'

### Informazione

Il mestiere del sicario in Guatemala

I salvati e i sommersi

Gli impuniti del G8 - Vittorio Agnoletto

### Minipost

Dalla foto di Vasto alla foto di gruppo

L'Italia ha perso, l'Italia ha vinto

Non nominare il nome di Passera

invano

Perdenti e contenti

Sondaggio sulle pensioni

Teoria di Marc Faber

Mi manifesto!

### MoVimento

I Comuni falliti

### Passaparola

Passaparola - Un Paese senza verita' -

Antonio Ingroia

### Politica

Lusi e la maschera di ferro

## Editoriale

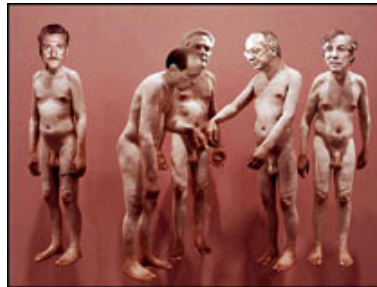


foto Edoardo Baraldi

I partiti hanno oggi solo due obiettivi. Il primo sono le alleanze. E' tutto un calcolo, un brusio di cifre, indici, collegi, percentuali territoriali e nazionali per ottenere il massimo risultato con il minimo di voti necessario.

Uffici statistici, sociologi e esperti politici sono al lavoro senza sosta per unire l'UDC con il Pdmnoelle e il Fli con i resti di Rutelli. Il secondo obiettivo è una nuova legge elettorale per fottare il MoVimento 5 Stelle.

Un puzzle che compongono e ricompongono giorno e notte per neutralizzare il cambiamento.

Alfano e Bersani fanno continue simulazioni, costruiscono schemi. Sperimentano e risperimentano nuove formule, ma alla fine non riescono a eliminare questo fastidioso ingresso dei cittadini in Parlamento. Se mettono lo sbarramento tutti i partiti rischiano di non farcela.

Se inseriscono la scelta diretta del candidato quasi nessuno degli attuali parlamentari rimarrà nella prossima legislatura. Se tagliano il numero di deputati e senatori, plotoni di mogli, amanti figli e nipoti dei politici dovranno cercarsi un'occupazione. Sono già morti e, senza saperlo, discutono delle loro esequie funebri.

Beppe Grillo

## Dalla foto di Vasto alla foto di gruppo

### Minipost

01.07.2012



Bersani guarda per il futuro a un partito esteso, progressista e neocentrista. In sostanza, lui e Casini insieme. Non disdegna però un allargamento con la sinistra radicale (?) di Vendola che a sua volta vuole aggregare Antonio Di Pietro per "costruire un centrosinistra che sia una coalizione plurale e aperta. Non è impedito il dibattito con i moderati". Casini potrebbe recuperare Fini e Rutelli e magari anche Alfano del pdl di cui è stato alleato per decenni. Una grande coalizione moderatacentristaprogressistaradicale giustizialista per salvare l'Italia. Un partito unico e plurale con dentro tutti per battere il MoVimento 5 Stelle. Dalla foto di Vasto alla foto di gruppo.



## Lusi e la maschera di ferro

Politica

01.07.2012



Lusi dove sei? Rinchiuso in qualche cella con 10 serrature e una maschera di ferro sul volto come il prigioniero della Bastiglia? A scrivere le tue memorie, nuovo Silvio Pellico con "Le mie prigioni", accompagnate da un elenco puntiglioso, dettagliato di bonifici contabili e di mazzette ai notabili della Margherita? Lusi, se esisti ancora, dacci un segno. Sei scomparso dalle prime pagine dei giornali (e anche dalle ultime) subito dopo le tue dichiarazioni su Rutelli e Renzi, sui soldi che avrebbero incassato, sui riscontri cartacei e sulle mail di cui hai parlato. Non lo trovi strano?

La Lega è stata termovalorizzata in pochi giorni per le mance ai figli di Bossi e il suo tesoriere, Belsito, è al mare a godersi le vacanze. Nel tuo caso è avvenuto il contrario. La Margherita in pdmenoelle, l'ultimo baluardo della partitocrazia, rimane candida come una vergine a discutere di strategie elettorali per il 2013 con Azzurro Caltagirone mentre tu marcisci in galera. Forse ti verrà il dubbio che la votazione per l'arresto dei tuoi colleghi in Parlamento sia stato un modo per toglierti dalla circolazione, per evitare che tu continuassi a parlare a ruota libera con i giornalisti. Uno stratagemma per seppellirti a tempo indeterminato a Rebibbia come Edmond Dantès fu confinato nella prigione del Castello d'If. Nella tua cella 2x3 certamente pensi al tuo passato, a come ti sei fatto fregare, ai colleghi che, come Bersani, ti abbracciavano calorosamente in pubblico e ora si sono dimenticati di te. Pensi alla strategia da adottare. Se ti convenga un cupio dissolvi, un Sansone che muore con tutti i Filistei, un memoriale di accusa che forse non verrà creduto, o piuttosto un silenzio dignitoso, da usare come merce di scambio per una più rapida libertà. Lusi, forse non mi leggerai, ma ti dichiaro tutta la mia simpatia perché sei un agnello sacrificale. E', infatti, del tutto inverosimile che un tesoriere di un partito possa disporre di decine o centinaia di milioni senza che i vertici ne siano a conoscenza. La mia è una deduzione, non un'accusa provata, ma anche in base a questa sola deduzione in un altro Paese i referenti della Margherita si sarebbero dimessi seduta stante. Lusi, non mollare.



## L'Italia ha perso, l'Italia ha vinto

Minipost

02.07.2012



L'Italia ha perso, l'Italia ha vinto. Contro la Spagna lo spread è stato di 4 a 0 a favore degli iberici. Noi abbiamo fatto la parte del toro, o forse del bue. Chi ha vinto? Le banche spagnole, che hanno finanziato il calcio (senza di loro non esisterebbero né il Barcellona, né il Real Madrid attuali) e che oggi vengono salvate dalla BCE, e quindi anche dall'Italia, con 100 miliardi di euro. Ha vinto il calcio più indebitato. Ha vinto il presidente ucraino che ha avuto sul palco d'onore i primi ministri della UE, Rigor Montis compreso, che si sono salvati l'anima mandando la lettera di Babbo Natale a Viktor Yanukovich, mentre la Timoshenko continua a marcire in carcere. Ha vinto la corruzione nel calcio italiano che, vittoria dopo vittoria della Nazionale, è scomparsa dal radar dell'informazione. Hanno vinto i giornalisti e le Istituzioni che hanno usato il calcio per nascondere il nostro cratere morale e economico. Hanno vinto anche i calciatori e l'allenatore premiati con un invito dal Quirinale e la sconfitta più pesante della storia centenaria del calcio italiano in una finale o in una semifinale. Chi ha perso? Gli italiani, come al solito, ma forse per loro questa sconfitta vale più di cento vittorie.



## Passaparola - Un Paese senza verità - Antonio Ingroia

Passaparola

02.07.2012



Credo che in un Paese normale di fronte a questa azione della Magistratura, il paese delle istituzioni e la società si stringerebbero attorno ai magistrati, li si sosterebbe in questo compito difficile, anzi ciascuno cercherebbe di fare la propria parte. La politica dovrebbe occuparsene, accertando quello che alla politica tocca accertare rispetto al passato, la verità politica, la verità storica – politica. Non tocca alla Magistratura appurare la verità storica. La politica dovrebbe anche individuare responsabilità storiche e responsabilità politiche, non certo le responsabilità penali e invece questo in Italia non è avvenuto. Almeno fino a oggi non è avvenuto. Antonio Ingroia Il Passaparola di Antonio Ingroia, Pubblico ministero, procura distrettuale antimafia di Palermo Illuminare gli angoli bui del proprio passato Buongiorno a tutti, al blog di Beppe Grillo, mi presento, sono Antonio Ingroia, pubblico Ministero alla Procura distrettuale antimafia di Palermo ormai da 20 anni, quando iniziai la mia attività con Paolo Borsellino, ero a Palermo quando vi furono le stragi terribili del '92 di Falcone e Borsellino. Sono ancora a Palermo e svolgo le funzioni di Pubblico Ministero. Io credo che il nostro paese sia un paese strano, anomalo. Lo è soprattutto perché ha un rapporto difficile con la verità, da un lato, e dall'altro ha una forte esigenza di verità. Troppi fatti determinati della sua storia, del suo passato, sono rimasti ancora avvolti da una nebbia di silenzi, di menzogne, di reticenze a volte perfino anche istituzionali, di una verità dimezzata e negata. Un Paese che non riesce a conquistare tutta la verità sulla sua origine, sulla storia di fatti sanguinosi come le tante stragi che hanno contrassegnato la storia del nostro paese, è un Paese che non potrà mai crescere, mai conquistare la democrazia. Noi siamo un Paese incapace di ricordare il proprio passato, di appropriarsene attraverso la verità, perché poi la verità è anche uno strumento per ricostruire il passato. È un Paese che rimane senza passato e senza memoria perché non ha verità sul suo passato, un paese che non può costruire nessun futuro. L'Italia è un paese senza verità sulle stragi, sui grandi delitti politico-mafiosi, su tutte queste tragedie dello Stato, incapace di illuminare gli angoli bui e sporchi del suo passato, senza coraggio, dove a volte la ragione di Stato è finita per prevalere sulle ragioni del diritto, sulle ragioni della giustizia. Per esempio, c'è una verità che si è andata concretizzando quella sullo

stragismo del 92/93, la verità su quella trattativa stato – mafia che nello sfondo del '92/93 si è sviluppata. Su questa ragione la Magistratura in questi anni ha svolto un'opera complicata, con un obiettivo preciso, cercare di fare il proprio dovere fino in fondo, col dovuto rigore, individuare fatti, reati concreti, accertare le responsabilità penali. Credo che in un Paese normale di fronte a questa azione della Magistratura, il paese delle istituzioni e la società si stringerebbero attorno ai magistrati, li si sosterebbe in questo compito difficile, anzi ciascuno cercherebbe di fare la propria parte. La politica dovrebbe occuparsene, accertando quello che alla politica tocca accertare rispetto al passato, la verità politica, la verità storica – politica. Non tocca alla Magistratura appurare la verità storica. La politica dovrebbe anche individuare responsabilità storiche e responsabilità politiche, non certo le responsabilità penali e invece questo in Italia non è avvenuto. Almeno fino a oggi non è avvenuto perché per esempio tante e tante commissioni parlamentari antimafia si sono avvicendate in questi vent'anni, nessuna di questa ha messo al centro della propria attenzione, al centro della propria indagine, l'accertamento della verità su quel terribile biennio 92/93, che è poi il biennio sul quale è nata questa Repubblica. Perché questa Seconda Repubblica affonda letteralmente i suoi pilastri nel sangue di quelle stragi, in quella trattativa che si sviluppò dietro le quinte di quelle stragi. Non solo la politica non ha fatto questo, ma né dalla politica, né dal mondo dei mass media, il mondo dell'informazione è venuto un sostegno nei confronti della Magistratura, anzi queste iniziative di verità, di realtà giudiziaria ovviamente - non tocca alla Magistratura scoprire la verità storica - sono state accolte con freddezza, fastidio, a volte con ostilità come se questo Paese la verità non la volesse, come se ci fosse una grande parte del Paese che preferisce vivere in quell'eterno presente immobile senza conoscere le proprie origini, forse per la paura di scoprire qualcosa di cui vergognarsi nella propria vita. Le istituzioni hanno una grande occasione. Perché alla verità inevitabilmente corrisponde sempre la responsabilità e c'è gran parte del Paese che è allergico alla verità, è anche allergico al principio di irresponsabilità, troppo affezionato, soprattutto la nostra classe dirigente, al principio di irresponsabilità attraverso la ricerca dell'impunità, dell'impunità penale e dell'impunità politica secondo il criterio per cui nessuno deve rispondere dei fatti che ha commesso, esattamente il contrario dei principi di uno stato di diritto e di una democrazia. Allora probabilmente questa allergia verso la verità nasce da quel peccato originale: rifiutare qualsiasi forma di responsabilità. Alla verità integrale dovrebbe corrispondere la responsabilità penale, quella politica per i politici, quella etico-morale davanti ai cittadini, quei cittadini che sono tanti, assetati di verità e di giustizia. Noi fino a quando non conquisteremo una sufficiente parte di verità, fino a quando non ristabiliremo principi di responsabilità, non diventeremo mai una democrazia. Il nostro è un Paese senza responsabilità: troppi assassini in libertà, troppi mandanti di stragi ancora col volto coperto, perché alla Magistratura non vengono dati

strumenti efficienti per trovare i colpevoli, perché non ci sono circuiti di responsabilità che vigilano in un paese avanzato e democratico di responsabilità politica e morale. Perché l'Italia è un paese di irresponsabili, senza giustizia e senza verità. La giustizia e la verità a cui hanno diritto le vittime, i familiari delle vittime, a cui hanno diritto i cittadini. Per riconquistare il piacere di sentirsi cittadini di questa Repubblica. Negli ultimi anni è calato di molto la credibilità delle istituzioni. Abbiamo ora a portata di mano, un momento di un pieno accertamento della verità, una grande occasione, le istituzioni hanno una grande occasione: cercare di riconquistare la verità, riconquistare la fiducia dei propri cittadini che la verità vogliono. Per fare questo occorre che i cittadini interpretino il loro ruolo di cittadini nel modo più attivo possibile. Loro sanno quanto tengono alla verità a per quanto tempo questa verità gli è stata negata. Noi siamo un po' orfani, non solo di tanti grandi uomini che hanno fatto la storia più nobile del nostro Paese, e mi riferisco a uomini dello Stato, ai servitori dello Stato, mi riferisco in particolare a quelli che sono stati i miei maestri da magistrato come Falcone e Borsellino. Ma noi ancora più che orfani di questi uomini, siamo orfani della verità, orfani della verità su quella stagione, orfani della verità su quelle nostre origini. Allora io credo che di fronte a questo scandalo di un Paese che non riesce a conquistare la verità su quella stagione cruciale della sua storia, non vogliamo che l'Italia resti soltanto un paese degli scandali. Vogliamo costruire un'Italia diversa, vogliamo costruire un'Italia libera per liberarla dal ricatto dei poteri criminali di ogni specie. Io credo che i cittadini debbano impegnarsi ciascuno per la sua parte, ciascuno nel suo ruolo, ciascuno nel ruolo che svolge nella società per dare il proprio contributo per conquistarla insieme questa verità, pretendendo ed esigendola, da cittadini, perché la verità è difficile, imbarazzante, può essere solo frutto di una conquista collettiva, di uno sforzo collettivo. Bisogna spalancare ogni porta chiusa, ripristinare il binomio verità e giustizia per costruire il Paese, per costruire una vera democrazia come fecero i nostri padri costituenti. Dobbiamo, abbiamo il diritto, non soltanto noi da magistrati, ma ognuno di noi cittadini fare tutto ciò che possiamo per conquistare tutta la verità e pretenderla a voce alta, passate parola tra voi cittadini, per conquistare tutta la verità.



## Il mestiere del sicario in Guatemala

### Informazione

03.07.2012



Alessandro Di Battista dal Guatemala racconta la storia della comunità indigena La Primavera.

"Sono 400 le famiglie indigene poqomchies che vivono nella Primavera. La terra è ricca, in Alta Verapaz piove spesso, non fa troppo caldo e il caffè e i fagioli crescono senza problemi. E' terra ambita, da decenni ettari di bosco richiamano l'interesse di imprese di legname. I contadini non hanno titoli di proprietà, molti neppure sanno cosa sono. Per loro la terra è come l'aria o l'acqua, è di Dio ed è Dio che decide di prestarla a chi ci è nato e a chi sa lavorarla senza esaurirne la ricchezza. Da alcuni mesi i titolari di un'impresa privata, la Madera Filitz Diaz Sociedad Anonima, accompagnati da uomini della sicurezza armati fino ai denti, ne rivendicano la proprietà. Hanno minacciato di morte i contadini, gli hanno detto di andarsene alla svelta, hanno distrutto parte delle loro piantagioni di caffè. Ma nonostante le intimidazioni i contadini sono ancora lì perché il legame che le popolazioni indigene guatemalteche hanno con la terra è più forte della paura.

Secondo la cosmo-visione maya l'uomo discende dal mais, nasce dalla terra ed è su quella stessa terra che deve morire per poterla rigenerare. Il 26 gennaio scorso Sebastian Xona e Petrona Moran Suc sono stati ammazzati. Erano i due vecchietti della comunità, lui un cieco di 82 anni, lei una signora con i palmi duri a forza di cucinare tortillas sul fuoco. Gli hanno legato mani e piedi, li hanno imbavagliati, li hanno torturati, a lei hanno spaccato la testa con la pietra con cui si macina il mais, lui l'hanno sgozzato e gli hanno infilato una pannocchia nel collo. La loro casa era poverissima, c'era un'amaca, qualche attrezzo, un barattolo di caffè solubile e della legna per il fuoco. Erano la memoria storica della comunità, i più anziani della Primavera. La comunità indigena è convinta che siano stati gli uomini dell'impresa o comunque gente riconducibile ad essa, ma non si hanno prove. I sicari sono entrati di notte, nessuno ha visto né sentito. In Guatemala, povertà dilagante, latifondo, abbandono del campo e diffusione di armi hanno creato il terreno fertile per la nascita della piaga degli ultimi anni: il sicariato.

Sale il costo del riso, dello zucchero, della farina, l'unica cosa che scende è il prezzo della morte. Due anni fa per far uccidere qualcuno occorrevano 100 quetzales (10 euro), oggi ne bastano 50. Si uccide per entrare in una banda, per colpire un gruppo di cittadini che non vuole una miniera d'oro a cielo aperto davanti casa, per risolvere conflitti

sentimentali. Si ammazza per cacciare un contadino da una terra che non gli appartiene legalmente ma che lavora da decenni, 213 anni nel caso della Primavera. Ma cosa conta di più, il diritto alla proprietà o quello alla vita? L'impunità totale (il 98% dei casi di omicidio resta irrisolto nel Paese) toglie gli ultimi scrupoli a chi vuole guadagnare denaro facile, denaro sicuro, più sicuro di quello ottenuto zappando la terra. E' più pericoloso fare il contadino che essere un sicario in Guatemala.

Il caso della Primavera non e' isolato, decine di imprese o gruppi di potere utilizzano gli assassini a basso costo per mutilare la lotta in difesa del territorio. Sfrattare comunità indigene dalle loro terre e ammazzare quel contadino che non abbassa la testa e' una prassi da 500 anni in Centro-America. Cambiano soltanto modalità e attori. I primi a farlo furono i Conquistadores, poi i militari, ora le imprese, multinazionali e non, che utilizzano gli uomini della sicurezza privata, macabra forma di legalizzazione del sicariato, per intimidire, uccidere, torturare e indebolire la lotta popolare. L'unica differenza oggi e' la Rete. Oggi quei contadini mai intervistati prima d'ora possono parlare ed essere ascoltati in Italia, in Guatemala, nel mondo intero. Circondati da ingiustizie questa e' pur sempre una grande speranza."

Segui Alessandro Di Battista su Twitter



## Non nominare il nome di Passera invano

Minipost

03.07.2012



In un altro Paese, in Inghilterra o in Germania, la notizia dell'indagine della Procura di Biella su Passera sarebbe in prima pagina su tutti i giornali. In fin dei conti è il ministro dello Sviluppo Economico della Repubblica Italiana. Un ministro tedesco avrebbe rassegnato le dimissioni in attesa della fine delle indagini? Bella domanda. Il comunicato della Procura su presunti illeciti fiscali avvenuti durante il periodo della sua carica di amministratore delegato di Banca Intesa è presente sul sito della Stampa nell'edizione di Biella e poco più. Sembra che non interessi a nessuno. L'innocenza di Passera è certa fino a prova contraria, il silenzio dei media è invece sicuramente colpevole.



## I salvati e i sommersi

Informazione

04.07.2012



Cari parlamentari, cari membri del governo, caro Fini, che ieri hai cacciato un deputato dall'aula perché ha usato "un linguaggio da trivio" dicendo che "i giovani si sono rotti i coglioni" di fronte a un plotone di condannati in via definitiva, in primo o secondo grado o indagati. Voi siete responsabili della deriva sociale che può fare esplodere l'Italia. Il Paese si è rotto i coglioni di una massa di incapaci che ha accumulato duemila miliardi di debito e che si riempie la bocca di parole senza significato come "spending review", un inglese che ammantava di prestigio la solita presa per il culo. In quell'aula, la Camera dei deputati, ridotta al rango di un postribolo, tutti prendono o prenderanno un vitalizio da parlamentare, quasi tutti una pensione d'oro, quasi tutti più pensioni. E' necessario un censimento, nome per nome di ogni parlamentare, di ogni appartenente alle istituzioni, con la sua pensione percepita.

Questa gente non capisce che sta ballando su un vulcano. Loro, i salvati, gli altri, gli italiani, i sommersi. Nessun giovane andrà più in pensione in questo Paese, perché allora, deve pagare i contributi? Per garantire la pensione di 32.000 euro al mese ad Amato? Se questo non è uno scandalo cosa lo è?

Questa classe politica grassa e impunita ha bocciato un emendamento per portare le pensioni d'oro a un minimo di 6.000 euro netti al mese e, se cumulate con altri trattamenti pensionistici, a 10.000. Hanno detto di no questi paraculi. Le pensioni d'oro sono 100.000 (la popolazione della Valle d'Aosta) con un costo annuo di 13 miliardi. Rigor Montis, lei, tanto per sapere, quanto prende di pensione? In pensione si deve andare a 60 anni, aver portato a 67 anni e più la soglia, significa impedire l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani, l'Italia ha una disoccupazione giovanile vicina al 40%, e negare una serena vecchiaia a chi ha lavorato per una vita. Se è così, si abolisca l'INPS, si eroghi una pensione minima per chi non ha alcun reddito a 60 anni. Tutti gli altri si tengano i propri contributi. Li versino in un conto privato o se li spendano in donne e champagne. Sono soldi loro. Distruggere lo Stato sociale mantenendo le pensioni d'oro non si può fare, se non con l'esercito. Loro non si arrenderanno mai (noi neppure). Ci vediamo in Parlamento.



## Perdenti e contenti

Minipost

04.07.2012



Una volta si celebravano le vittorie, oggi anche una sconfitta merita riconoscimenti istituzionali. E' il segno dei tempi. Dopo il 4 a 1 ai mondiali del 1970 con il Brasile di Pelè, gli azzurri furono assediati all'aeroporto, al ritorno, da tifosi inferociti che volevano salutare Valcareggi con mazze da baseball. Il 2 a 1 con la Francia di Zidane (dominata nei tempi regolamentari) agli Europei portò alle dimissioni di Zoff. Il 4 a 0 con la Spagna che ci ha fatto fare la figura dei cioccolatai, la peggior sconfitta in un torneo internazionale da quando è stato inventato il calcio, ci ha dato invece fiducia. In effetti potevamo perdere anche 8 a 0. Ci hanno salvato il solito stellone e gli spagnoli, che si sono mossi a pietà. Casillas ha chiesto di non effettuare il recupero all'arbitro. Festeggiare le sconfitte rafforza l'identità nazionale, perdenti e contenti.



## Sondaggio sulle pensioni

Minipost

05.07.2012



Ieri ho lanciato un sondaggio sulle pensioni. 36.851 persone hanno inviato i loro commenti su idee di riforma del sistema previdenziale italiano. Il 98,1% è favorevole a un tetto massimo per le pensioni d'oro. L'importo medio proposto per il tetto è di circa 3.500 euro al mese. L'87,76% è favorevole all'abbassamento a 60 anni dell'età per il percepimento della pensione contributiva. L'80,16% è d'accordo con l'introduzione di una pensione sociale di 1000 euro al mese per chi compie 60 anni ed è senza reddito. Sono state inoltre raccolte 14.802 proposte di miglioramento del sistema previdenziale italiano. Potete vedere il dettaglio delle risposte analizzando i risultati del sondaggio.



## Pigmei d'Europa

Economia

05.07.2012



Se continuiamo a discutere solo di spread, di titoli pubblici e di bail out dalla mattina alla sera, la UE non farà un solo passo avanti. Gli incontri tra i cosiddetti leader sembrano revisioni contabili organizzate dalla BCE con la partecipazione delle agenzie di rating. Si parla solo di strumenti finanziari per evitare la crisi. I focolai, sempre più frequenti, sono gestiti con l'ottica del qui e ora, del "doman non v'è certezza". Ieri il maxi prestito alle banche di mille miliardi di euro per l'acquisto dei titoli pubblici di Italia e Spagna. Oggi l'anti spread, che assomiglia a un nuovo prodotto antiparassitario, un DDT finanziario. Domani, forse l'eurobond e la perdita di ulteriore sovranità nazionale dei Pigs. E' un pestare l'acqua nel mortaio. Reali politiche di sviluppo comuni e integrate europee non vengono messe in agenda. Eppure sono, insieme a una convergenza politica, l'unico motivo dello stare insieme. L'euro dovrebbe essere una conseguenza dell'esistenza della UE.

A livello mondiale si può competere solo con investimenti mostruosi sull'innovazione, impossibili per ogni singolo Stato europeo, forse anche per la stessa Germania che prospera anche per le esportazioni sul mercato interno europeo, ma che potrebbe essere travolta dalla crisi dell'euro. Si discute fino alla noia degli effetti della crisi, ma non delle cause. Se la Apple, un'azienda, vale da sola il PIL di alcuni Paesi europei qualcosa vorrà pur dire. Non ci poniamo la domanda del perché Amazon, Google, IBM, Microsoft sono tutte aziende americane, dei motivi per cui 17 tra le prime 25 società mondiali con il miglior brand, alle quali vengono riconosciuti sia diffusione globale che qualità, sono tecnologiche. E perché tra le prime dieci, ben nove sono statunitensi (primo posto Apple, secondo Google...) e una è cinese. L'Europa esporta capitali e debito pubblico, ma a livello di competizione mondiale è una somma di pigmei contro dei giganti. Rischiamo di diventare un mercato di consumatori con forza di lavoro a basso costo a disposizione di multinazionali extra europee. Discutiamo di sviluppo, di futuro, di sinergie, di fusioni e integrazione delle migliori aziende d'Europa, a iniziare dalle telecomunicazioni, dall'informatica, dalle biotecnologie o finiremo ultimi, superati anche dall'Africa.



## Gli impuniti del G8 - Vittorio Agnoletto

Informazione

06.07.2012



"La sentenza (della Cassazione sulle violenze del G8 a Genova) è estremamente importante perché sancisce anche sul piano giudiziario quello che ormai è ampiamente documentato sul piano storico e se il lavoro svolto dai pubblici ministeri, in particolare dal dottor Enrico Zuca è servito per appurare la verità, questa sentenza anche se parzialmente costituisce giustizia. Perché parzialmente? Perché da un lato abbiamo che tutti i responsabili individuati devono immediatamente essere allontanati dalla Polizia, dalle Forze dell'ordine. Parzialmente perché nessuno di costoro passerà neanche solo un giorno in carcere.

E' una sentenza importante perché i magistrati si sono trovati a dover decidere in una condizione che non era assolutamente naturale. I magistrati devono applicare la legge, attenersi unicamente alla legge, mentre invece in questi giorni c'è stata una pressione fortissima sui magistrati dicendo: "Attenzione se li condannate decapitate alcune istituzioni dello Stato". Perché? Perché la politica, e questa è la maggiore responsabilità, non solo non è intervenuta in questi anni, ma è intervenuta continuando a promuovere tutti coloro che erano stati condannati e ponendo così i magistrati di fronte anche a una responsabilità che non gli compete perché i magistrati devono rispondere unicamente alla legge. E' la politica che non doveva mettere nelle condizioni di far sì che i colpevoli fossero al vertice delle istituzioni, ritengo che i magistrati abbiano semplicemente bonificato almeno parzialmente quelle istituzioni.

Rimane aperta anche un'altra questione, a picchiare, a produrre violenza nella Diaz sono state centinaia e centinaia di poliziotti, la stragrande maggioranza di costoro, cioè di manovali della violenza non sono stati individuati perché avevano il volto coperto con il casco e con un bavaglio, nessuno di costoro è stato quindi condannato e qui si apre anche la questione di qual è la formazione che avviene dentro la Polizia? Come viene sviluppato l'arruolamento, quali sono le forme di educazione che vengono proposte dentro la Polizia? Che ruolo svolge, direi non svolge più, quello che una volta era il sindacato di Polizia conquistato negli anni 80. Dopodiché rimangono invece completamente intatte le responsabilità della politica e io da questo punto di vista credo che bisogna essere molto chiari senza guardare in faccia a nessuno e dire le cose come stanno.

C'è una gravissima responsabilità del centro-destra, c'è la responsabilità di

Fini, di cui nessuno oggi discute, che non dimentichiamo. Mentre avvenivano quei fatti a Genova era nella caserma centrale dei Carabinieri e non si capisce perché. Lì non doveva essere, non gli competeva come ruolo istituzionale. C'è la responsabilità di tutta la destra che ha gestito quei fatti durante e dopo, ma non solo, una parte del centro-sinistra fino all'ultimo istante ha cercato di salvare i massimi dirigenti della Polizia. Leggete l'articolo di oggi di Bonini sulla Repubblica cosa sostiene? Che i condannati, personaggi più importanti sono persone che hanno svolto importantissimi ruoli sulla lotta alla mafia etc. e che quindi bisognava avere un occhio di riguardo con loro che, come dire, la giustizia non è uguale per tutti. Uno acquisisce dei bonus nella vita, dopodiché può fare quello che vuole, questo è qualcosa di assolutamente esterno a quanto prevede la legge e quanto prevede il diritto e quanto prevede soprattutto la Costituzione." Vittorio Agnoletto, medico, portavoce "Genoa Social Forum" al G8 di Genova 2001



## Teoria di Marc Faber

Minipost

06.07.2012



"Una curiosa teoria economica che è stata annunciata negli Stati Uniti. Il tipo si chiama Marc Faber ed è un'analista di borsa, un uomo d'affari ed imprenditore di successo... Nel giugno 2008, quando l'amministrazione Bush ha studiato un progetto per rilanciare l'economia americana, Marc Faber ha scritto nel suo bollettino mensile un commento con molto umorismo: "Il governo federale sta valutando di dare a ciascuno di noi una somma di 600,00 USD. Miei cari connazionali americani: Se noi spendiamo quei soldi al Walt-Mart, il denaro va in Cina. Se noi spendiamo i soldi per la benzina, va agli arabi. Se acquistiamo un computer, il denaro va in India. Se acquistiamo frutta, i soldi vanno in Messico, Honduras e Guatemala. Se compriamo una buona macchina, i soldi andranno a finire in Germania o in Giappone. Se compriamo regalini, vanno a Taiwan, e nessun centesimo di questo denaro aiuterà l'economia americana. L'unico modo per mantenere quel denaro negli Stati Uniti è di spenderlo con puttane o birra, visto che sono gli unici due beni che si producono ancora qui. Io sto già facendo la mia parte..."

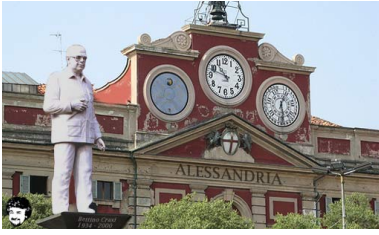
Risposta di un economista italiano, anche lui di buon umore: "Carissimo Marc, la situazione degli americani diventa realmente sempre peggiore. Inoltre mi dispiace informarLa, che la fabbrica di birra Budweiser recentemente è stata acquistata dalla multinazionale brasiliana AmBev. Pertanto Vi restano solo le puttane. Ora, se queste (le puttane) decidessero di inviare i guadagni ai loro figli, questi soldi arriverebbero direttamente al CONGRESSO DEI DEPUTATI ITALIANI qui a Roma, visto che qui esiste la maggior concentrazione di figli di puttana del mondo... Saluti". Simone S., Roma



## I Comuni falliti

MoVimento

06.07.2012



Il comune di Alessandria è fallito. Cento milioni di euro di debiti accumulati dalla precedente amministrazione Pdl-Lega. Indagati per falso in bilancio, truffa e abuso d'ufficio l'ex sindaco, l'ex assessore al Bilancio e l'ex ragioniere capo. Una notizia passata quasi inosservata, un fatto ormai consueto, come a suo tempo il fallimento del comune di Parma. Chi paga per questi dissesti che si traducono nell'eliminazione di servizi sociali, asili, assistenza agli anziani? Qualcuno è finito mai in galera? Chi falsifica un bilancio comunale (provinciale o regionale) a fini elettorali o per proprio tornaconto economico è un delinquente della peggior specie. Ruba infatti alla comunità che lo ha eletto. E' come avere un ladro in casa.

La bonifica del territorio passa dai comuni. Il MoVimento 5 Stelle ha centinaia di consiglieri che possono accedere ai bilanci comunali, verificarne la correttezza e denunciare gli eventuali falsi in bilancio alla magistratura e ai cittadini. Non bisogna avere paura dei mestieranti della politica. I consiglieri del M5S sono stati eletti come sentinelle dei cittadini, sono i cittadini. "Lo sai dai pirati cosa ti puoi aspettare! Ti potranno insultare, minacciare, in fondo è il loro mestiere! Ti faranno i versi, le boccacce, ti faranno le facce scure! E' per questo che si allenano davanti allo specchio quasi tutte le sere! Ma lo fanno per cercare di vincere le loro stesse paure!". Totale trasparenza sulle attività consiliari future e denuncia delle malversazioni delle precedenti amministrazioni. Chi non denuncia avendo conoscenza dei fatti, inoltre, diventa complice agli effetti di legge. Finora nei comuni c'è stato un patto tacito, cane non mangia cane, pmenoelle non mangia pdelle. Ora il giochino è finito e la coperta è diventata improvvisamente troppo corta. I comuni salteranno come tappi di spumante quando le banche finora compiacenti bloccheranno i crediti e quando il M5S potrà entrare nel merito dei bilanci. Quanto manca? Molti sindaci e assessori croupier hanno investito in derivati le tasse comunali, avviato opere inutili per favorire le lobby del cemento, assunto centinaia di dipendenti pubblici in cambio di pacchetti di voti. Fuori dai coglioni questa gente. Ci vediamo in Parlamento, sarà un piacere.



## Dazi o schiavitu'

Economia

07.07.2012



Il capitale è amorale, si sposta dove il profitto è maggiore. Non è interessato ai diritti dei lavoratori o all'ambiente. Non li contempla neppure. La globalizzazione ha liberato gli sciacalli e gli avvoltoi delle multinazionali e della finanza tenuti prima alla catena. In alcune aree del pianeta come parte dell'Europa, grazie a durissime lotte sociali durate un paio di secoli, la tutela dei diritti dei lavoratori e del territorio sono diventate un fatto acquisito. Il WTO con la globalizzazione dell'economia ed il commercio libero sta creando un mercato di schiavi di massa. Una serie di vasi comunicanti in cui i capitali migrano verso i Paesi con meno garanzie e diritti e, quindi, con un'alta remunerazione. Non c'è gioco. Il costo del lavoro di un rumeno o un indiano è imbattibile. Nessuna azienda italiana può competere se non riazzerando diritti e regole, come in effetti sta succedendo. Mi sembra una follia. Il mondo si sta allineando verso il basso, sempre più. Verso nuovi faraoni. Non c'è limite alla bulimia del capitale. Mentre si esportano capitali, si importano beni di qualunque tipo, trascurando del tutto l'impatto ambientale del trasporto. L'inquinamento non è conteggiato nel prezzo del prodotto.

Col tempo gli Stati importatori, con la perdita della produzione, si impoveriscono e gli Stati esportatori perdono quote dei mercati mondiali. E tutto torna al punto di partenza con, nel frattempo, un accumulo di grandi capitali, lo spostamento del potere politico verso le multinazionali e la perdita di diritti nei Paesi importatori senza alcun miglioramento sociale nei Paesi esportatori, che si ritroveranno il loro territorio devastato. Un disegno degno di menti criminali, di alieni che si sono impossessati dei corpi dei manager delle multinazionali e del WTO per distruggere il pianeta Terra. La libera circolazione delle merci può avvenire solo a parità di diritti sociali e sindacali. Altrimenti si applichino i dazi.



## Mi manifesto!

Minipost

07.07.2012



Nel 2011 cinque milioni di italiani hanno ricevuto in offerta o si sono richieste una tangente. Nel 2010 solo 1200 persone sono state denunciate solo 332 sono state le condanne. La corruzione ci costa 60 miliardi di euro all'anno. Nel 2008 la Corte dei Conti ha recuperato solo 69 milioni di euro (un millesimo). I corrotti si nascondono. I corretti si manifestano.

"Campagna nazionale di pubblica utilità per sensibilizzare sulla lotta alla corruzione di Stefano Di Polito, Alberto Robiati e Raphael Rossi".

